

Trentotto Tesi per il XXII Congresso nazionale della FGCI: temi e proposte

nuove istanze aggregative e di lotta, e movimenti di organizzazione locali e di massa. Spetta a noi di svolgere il nostro dovere e il nostro ruolo senza pretendere di ledere l'autonomia di vecchi e nuovi movimenti. L'autonomia è la condizione perché questi movimenti si incontrino, se a questo giungeranno — come noi riteniamo possibile — con i temi del socialismo e della terza via.

Sarebbe un errore pensare che la « direzione » dei movimenti debba essere assegnata alle forze politiche e agli « stati maggiori »: essa deve avvenire e realizzarsi all'interno stesso dei movimenti, attraverso le loro strutture e il loro processo di democrazia di tipo nuovo, fuori da ogni discriminazione sulla base della volontà di chi a questi movimenti dà vita.

IV GIOVANI, DEMOCRAZIA MOVIMENTO OPERAIO

1) **LOTTARE** per lo sviluppo di movimenti di massa è anche il principale modo per rispondere allo scarto che vi è tra masse giovanili e democrazia. Questo scarto (che si esprime in modo sempre più acuto) è dovuto ad alcune forme decentrate, in modo grave rispetto alle istituzioni centrali, ai partiti e ai sindacati) è grande poiché permangono, nella democrazia italiana, due tendenze opposte: una che è la questione morale, l'uso distorto e clientelare che la DC e altri gruppi di pressione e di potere fanno delle istituzioni, lede la possibilità di una nuova fiducia dei giovani in esse;

2) il distacco della vita dei partiti dalla società, provocato dalle degenerazioni del sistema di potere della DC e dei suoi alleati, e l'ostilità nei confronti della gente della vita politica;

3) le forme tradizionali di rappresentanza non sempre permettono ai giovani di essere interlocutori e di pesare con la propria originalità nella dialettica democratica e nelle decisioni.

Non possiamo accettare che i giovani e i settori crescenti della società siano emarginati dall'esercizio dei propri diritti, mentre vanno combattute le proposte di « grande riforma » di Craxi e di Piccoli tese a modificare la costituzione.

Per ricostruire un rapporto tra le giovani generazioni e la democrazia si rende infatti necessario un radicale processo di rinnovamento dei canali di rappresentanza. Il riconoscimento del ruolo autonomo dei giovani e dei movimenti, il rinnovamento e l'arricchimento del sistema democratico. Così si coniugano efficienza e trasformazione del sistema democratico. Non pensare ad una riforma « profonda » della democrazia che riconosca soggetti nuovi, metta al centro i problemi della gente, raccolga le domande e i contenuti che sono originali nei giovani generazionali. La politica degli Enti Locali amministrati dalle sinistre ha dimostrato, in parte, in questi anni, come si può andare positivamente in questa direzione.

4) **SI TRATTA** di riconoscere piena dignità politica alle articolazioni della società civile, intrecciando le spinte autonome dal basso coi livelli istituzionali e riducendo la distanza tra governanti e governati; ciò non significa sminuire il ruolo del partito come strumento della democrazia italiana, ma anzi procedere nella direzione di un loro rinnovamento. Lo « scarto » con la democrazia non produce fenomeni di disaffezione e di sfiducia, ma di emarginazione e di alienazione. Il disegno politico che negli anni passati voleva trascinare i giovani nella spirale del terrorismo. Un grande e decisivo compito è stato quello della FGCI. E oggi possibile misurare quanto siano state giuste le battaglie combattute in questi anni per difendere la democrazia e il terreno della lotta democratica.

Il terrorismo è ancora oggi il nemico principale della democrazia e della volontà di protagonismo delle nuove generazioni. Se sono stati inflitti colpi duri alle « BR » e alle altre formazioni del terrorismo « rosso », è invece scandalosa l'impunità assoluta di cui godono i terroristi neo-fascisti. Le sentenze di Catanzaro e di Brescia dimostrano quanto ancora siano forti i legami tra destra eversiva e settori dell'apparato dello Stato e della Magistratura. Non sono bastati 10 anni ad assicurare alla giustizia i mandanti e gli autori materiali del « caso » di Bologna. La stessa indagine sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980 è giunta a un punto morto: Bologna, città più colpita dal terrorismo, i giovani, l'intero Paese, chiedono giustizia e non vogliono che la strage di Bologna sia stata stroncata la trama dell'eversione nera.

Per scouffire il terrorismo, sotto qualsiasi veste esso si presenta, è necessaria una mobilitazione di massa dei giovani, dei lavoratori, di tutte le forze democratiche e un impegno delle forze dell'ordine, della magistratura nel rispetto delle garanzie democratiche e costituzionali e un'opera crescente di prevenzione sociale. In tal senso riteniamo necessaria una profonda riforma del sistema carcerario e di quello penale.

Una parte della generazione del '77 si è bruciata nel suo rapporto con la democrazia: e su di essa hanno fatto clinicamente leva le centrali del terrore. Si pone per noi la necessità di riaprire canali che permettano ai giovani di quella generazione di dare nuove risposte al loro malessere.

5) **È NECESSARIA** una profonda riflessione autocritica sui diversi elementi che hanno determinato l'errore da noi compiuto con la scelta di astensione alle ultime elezioni scolastiche del '77.

Non abbiamo colto che il rapporto tra nuove generazioni e democrazia, pur prevalendo un atteggiamento di critica profonda alle forme di rappresentanza e di partecipazione, non ha manifestato oggi con caratteri nuovi rispetto al passato.

Oltre a risposte di adattamento e di estraneità, oggi emerge, soprattutto tra i giovanissimi, una nuova disponibilità a contare su questo terreno.

Queste nuove potenzialità, che si sommano al movimento per la pace, insieme ad un atteggiamento nuovo che riguarda la partecipazione in modo più concreto e funzionale, hanno spinto la maggioranza degli studenti ad occupare gli spazi pur limitati che si presentavano loro.

Non si tratta quindi di una spinta «normalizzatrice»; dobbiamo sapere invece vedere, nonostante l'assenza di un movimento riformatore, i bisogni di rinnovamento che esprimono in questo voto e che passano anche nelle forme di un impegno quotidiano più concreto ed individuale. Questo fatto è confermato anche dalla tendenza di molti studenti a costruire forme originali associative e di democrazia come i Comitati Studenteschi.

La scelta di questa volta, inoltre, è nel frattempo divenuta per settori studenteschi e della FGCI una scelta di mero astensionismo di principio, in qualche caso di vera e propria negazione della democrazia rappresentativa in quanto tale. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

Questa esperienza ci dice che è stato ed è un errore stabilire un nesso diretto tra democrazia scolastica e democrazia politica. Oggi occorre operare una chiara e netta inversione di tendenza.

tutta la grande questione del rinnovamento della politica. Si tratta di operare un allargamento dei suoi orizzonti, a partire dalle aspirazioni dei giovani e delle ragazze, delle donne e degli uomini concreti: la politica deve andare oltre i propri limiti istituzionali e le questioni economico-sociali.

Al centro dell'impegno politico vengono l'individuo, le sue esigenze, il rapporto tra liberazione individuale e trasformazione collettiva. La politica come tecnica del potere, come spettacolo o artificio, come accordo fra i vertici, allontana le giovani generazioni dall'impegno collettivo. La politica è per noi lo strumento per capire e trasformare la realtà: e in una fase di crisi, e di svolta — come quella che stiamo vivendo — occorrono grandi idee e nuove finalità laiche perché della politica si appropriino i giovani, e non il semplice pragmatismo.

Su questo terreno si gioca l'incontro tra i giovani e il movimento operaio: non come ripresa di una centralità ideologica o mitica, ma come incontro attorno ai temi della qualità dello sviluppo, della vita, della democrazia, e alle nuove domande dei giovani. Non si tratta di aggiungere agli obiettivi tradizionali nuovi obiettivi, ma di rinnovare nel profondo i contenuti e la strategia delle forze di progresso.

V INIZIATIVA E LOTTA SUL LAVORO, LA SCUOLA, LA QUALITÀ DELLA VITA, LE FORME DI RAPPRESENTANZE GIOVANILI

1) **SULLE** questioni della condizione giovanile va messa al primo posto la costruzione di iniziative e di « lotte » per il lavoro e la piena occupazione.

2) **VOGLIAMO** dare vita a « movimenti ed esperienze associazionistiche » sui temi della qualità della vita.

a) Prioritaria a questo proposito ci pare la lotta contro i tagli governativi alla spesa pubblica, per il miglioramento dei servizi sociali, per la difesa dei consumi, per la tutela dell'ambiente, per la difesa dei beni comuni, per la difesa della salute, per la difesa della cultura, per la difesa della democrazia.

b) In secondo luogo è possibile lavorare per costruire un tessuto volontario di centri di solidarietà ai tossicodipendenti, alle iniziative culturali rivolte ai giovani.

c) In terzo luogo è possibile lavorare per costruire un tessuto volontario di centri di solidarietà ai tossicodipendenti che faccia da ponte tra l'assistenza pubblica e le esperienze di recupero.

3) **IN** terzo luogo pensiamo ad una iniziativa per la creazione, in collaborazione con gli E.E.L.L. di centri sociali giovanili, case dei giovani, centri di documentazione e servizio, in cui le esperienze aggregative e cooperative, gli interessi culturali e sociali dei giovani trovino sedi e strumenti per vivere, coordinarsi, agire. In questi centri di servizio con le istituzioni. Più in generale, attraverso forme di associazionismo giovanile, è necessario far vivere esperienze di movimento sulla vita delle metropoli e nelle città. Qui la lotta alla violenza, la battaglia contro l'emarginazione e per la creazione di circuiti democratici di produzione e consumo della cultura, in forme qualificate, sono terreni privilegiati per modificare la vita di gran parte dei giovani.

4) **NON** PENSIAMO ai movimenti di piazza né ad un unico « movimento » generale dei giovani; ma a movimenti che nascono da istanze particolari (il lavoro, la vita, la democrazia) e che, per realizzarsi, hanno il bisogno di incontrarsi con una cultura di trasformazione. Altrimenti essi potrebbero cadere nel corporativismo e, su questo terreno, prevarrebbero le ipotesi moderate.

Se è fondamentale, e per noi costituisce il punto di partenza, l'insieme di proposte politico-sociali che muovono

una nuova idea pluralistica dei movimenti di trasformazione, anche valorizzando la scelta del non allineamento, con rapporti da pari a pari tra le singole forze di movimento operaio democratico europeo — di ogni orientamento ed aspirazione — di popoli del terzo mondo in lotta per la liberazione, dei paesi non allineati: in definitiva, tra tutte le forze democratiche e progressiste di ogni continente.

Poniamo quindi l'accento sulla necessità di una « riforma democratica » dei paesi dell'Est, secondo la strada che ciascun popolo deve poter liberamente scegliere.

Il modello sociale dei paesi del blocco orientale si dimostra incapace di dare una risposta complessiva ai problemi di un nuovo ordine economico internazionale, anche perché i gruppi dirigenti di quei paesi sottovalutano la questione della lotta al sottosviluppo.

Un positivo processo di rinnovamento economico richiede il completo mutamento del quadro delle relazioni internazionali fra gli stati e i popoli; consentire l'avvio di un processo di riforma dell'organizzazione del potere e dello stato; aprire un processo di rinnovamento economico fondato sull'effettiva partecipazione operaia e popolare nella programmazione, nella gestione e nelle finalità dello sviluppo produttivo; ampliare la sfera delle libertà individuali e della vita democratica; superare l'identificazione fra partito e stato.

5) **LA** QUESTIONE del nuovo socialismo investe direttamente le stesse esperienze di governo della democrazia.

Cinque sono le nostre proposte di lotta:

a) **CONQUISTARE** un governo democratico ed attivo del mercato del lavoro capace di una migliore e più adeguata distribuzione delle occasioni di lavoro e di riqualificazione della forza-lavoro disponibile attraverso l'istituzione di un Servizio Nazionale del Lavoro in grado di intervenire e modificare gli orientamenti dello sviluppo, tenendo conto dell'originalità tra le diverse situazioni del paese. In questo senso per talune regioni meridionali, si può pensare ad una o più agenzie impegnate su grandi progetti integrati e su progetti socialmente utili realizzando così attraverso l'intervento di una pluralità di soggetti (pubblici, privati, cooperativi, singoli ed associati) l'impiego a tempo determinato di migliaia di disoccupati.

b) **LOTTARE** per una ripresa in grande del Mezzogiorno attraverso il riassetto e la riforma democratica delle Partecipazioni Statali, la realizzazione degli impegni e degli investimenti già assunti in settori strategici per lo sviluppo.

c) **ORGANIZZARE** grandi iniziative unitarie per il rinnovamento della scuola e dell'università. Parlarne di « lotte » per il rinnovo della scuola e dell'università, per l'utilizzo del sapere, vuol dire mettere al centro tre questioni:

a) Ci battiamo per un nuovo rapporto tra sapere e lavoro: per difendere la scolarizzazione di massa mettendo l'accento sulla qualificazione degli studi. Questo vuol dire assicurare, rilanciando la battaglia di riforma per la secondaria superiore, a tutti i giovani il diritto alla cultura (attraverso un biennio unitario e una nuova area comune del triennio) e a un nuovo rapporto tra studio e lavoro (attraverso gli indirizzi del triennio, il collegamento con la Formazione Professionale e l'alternanza tra studio e lavoro). La lotta per l'aggiornamento dei docenti diventa un grande punto di battaglia politica dei giovani comunisti. Anche i giovani già occupati possono

dalle concrete condizioni di vita del lavoro, tuttavia esse, per trovare i punti di incontro e di dialogo con gli altri settori della società, debbono incontrarsi con idee nuove sul mondo e sul suo futuro.

Oggi maturano tra i giovani nuove aspirazioni che si incontrano attorno ad esse: una nuova speranza e un'umanità; vogliamo, con i giovani, avanzare grandi idee e finalità laiche che traducano queste aspirazioni in una nuova cultura di trasformazione. Non altrimenti prevarrebbero l'incertezza, l'incertezza, l'egoismo, e insieme a questi fenomeni, la ricerca di certezze fuori dalla storia.

Occorrono idee sulla vita e sul mondo che permettano ai giovani di progettare e praticare un diverso futuro. Ci muoviamo perché si formi, attraverso le esperienze di ognuno, una cultura di un mondo nuovo, fondata sul rispetto reciproco, la giustizia, la solidarietà, la libertà, l'autodeterminazione. Non per dipingere un'utopia mai raggiungibile, ma per dare vita ad una nuova cultura di trasformazione, razionale, a partire dai problemi di ogni giorno, ad una tensione collettiva che spezzi l'individualismo e lo statalismo, e si fondi sull'espressione e sulla valorizzazione delle proprie capacità.

6) **PENSIAMO**, anzitutto, ad una riflessione sulla sessualità, che coniughi libertà e autodeterminazione dei singoli, permetta una nuova coscienza di sé e degli altri, una cultura maggiore consapevolezza critica ed una conoscenza meno rozza della relazione tra sfera dei sentimenti e rapporti sessuali.

In secondo luogo vogliamo affermare un rapporto tra uomo, natura e scienza che non sacrifichi la natura in nome del progresso, e che non rinunci ad esso nel tentativo di difesa dell'ambiente. Ci battiamo per un nuovo equilibrio ecologico, per un sistema fondato sulla crescita delle conoscenze dell'individuo, sul rispetto dei processi naturali, sull'applicazione pacifica e non violenta di processi scientifici.

In terzo luogo vogliamo affermare un

nesso tra individualità e collettività, fondato sull'autodeterminazione, sulla libertà di coscienza individuale dei fatti collettivi, e sul rispetto e la tutela collettiva dell'individuo.

7) **OGGI**, in particolare, solleviamo una questione di grande importanza: quella relativa a fenomeni di distruzione fisica, psichica dell'individuo e di ogni forma di socialità: la lotta contro l'eroina e le droghe pesanti e quella contro la mafia, la camorra, e tutte le forme di criminalità organizzata. Fenomeni, entrambi, che uccidono, annuolano, opprimono molti giovani, e rendono odiosa la vita e insopportabile la lotta per il rinnovamento. Ci si tratta di sviluppare lotte concrete, ma anche di rendere chiaro che è possibile spezzare questi ricatti quotidiani.

Le idee di un uomo più libero e di una umanità più umana, tollerante, solidale, possono dare forza ad una nuova spinta etica: non all'inseguimento di certezze e di miti; ma ad una ricerca, ad un'azione di massa e di uomini e donne, dai problemi quotidiani e, in forme laiche, sia in grado di pensare ai problemi del mondo.

8) **DALL'AGOSTO** dell'80 al 13 dicembre dell'81 noi abbiamo guardato con speranza al processo di rinnovamento operatosi in Polonia. Nella lotta degli operai e dei giovani polacchi non c'era solo il tema di una rottura profonda tra popolo e gruppo dirigente dello Stato e del Partito, ma la critica ad uno Stato fondato sulla delega bloccata, ad una organizzazione dell'economia che non garantisce la partecipazione operaia, a istituzioni che impediscono il dispiegarsi delle libertà e della democrazia politica. Questa situazione è nata dalla crisi profonda che attraversa la Polonia: come altri paesi dell'Est a cui il Partito Comunista e il Governo non hanno saputo rispondere.

9) **VOGLIAMO** essere l'organizzazione che lotta per migliorare la vita dei giovani, per fare incontrare le esigenze di questa generazione con la cultura e con la politica del movimento operaio, contribuendo al suo rinnovamento per fare avanzare la ricerca e la lotta per un nuovo socialismo.

La scelta su cui vogliamo impegnare l'insieme delle nostre forze è quella della costruzione di una aggregazione unitaria e democratica della gioventù: dentro questo grande processo va affermato il nostro ruolo di organizzazione politica capace di ottenere consensi e di esprimere egemonia, autonomia culturale e ideale.

Indichiamo quindi, una prospettiva che contiene notevoli punti di diversità delle scelte compiute con il nostro XXI Congresso tenutosi a Firenze nel 1968. Ciò non significa non riconoscere gli aspetti positivi di quella discussione, di quelle scelte. Importante, e da mantenere, è la consapevolezza dei dilatarsi della politica. Nel merito delle scelte del XXI Congresso abbiamo due considerazioni generali da fare:

a) crediamo necessario superare alcuni elementi di giovanilismo presenti in quell'analisi. L'utilizzazione della parola « ideale » e « autonomia » che pure indicano un problema giusto (quello di una ripresa forte dei legami di massa della FGCI) con tutti i settori della gioventù, anche quella più emarginata, ha creato al nostro interno la

vicenda delle leghe — parla di una difficoltà a praticare la parola d'ordine dell'unità di tutte le forze del lavoro, difficoltà che si è scaricata particolarmente sui giovani disoccupati qualificati: vi è qui un problema che riguarda innanzitutto il sindacato.

Occorre continuare a battersi per la tutela sindacale dei lavoratori nelle piccole imprese, per il lessamento dei giovani disoccupati al sindacato, per istituire i Comitati di lotta per l'occupazione in rapporto al sindacato (in cui organizzare i giovani precari, apprendisti, stagionali, e le altre figure giovanili del mercato del lavoro), per l'associazionismo autonomo delle cooperative giovanili in vari campi all'interno della Lega delle cooperative per la formazione di collettivi in grado di rivendicare una quota di case da riservare ai giovani modificando gli standard dell'edilizia abitativa. Sono questi esempi concreti di lavoro di iniziativa di lotta e di forme di organizzazione che possiamo contribuire. Si tratta di mantenere, dentro le strutture sindacali e associative, una specificità dell'azione e degli investimenti dei giovani che solo può permettere la difesa dei diritti dei giovani e il mantenimento di una tensione unitaria.

10) **VOGLIAMO** promuovere un movimento per il rinnovamento della scuola e dell'università. Parlarne di « lotte » per il rinnovo della scuola e dell'università, per l'utilizzo del sapere, vuol dire mettere al centro tre questioni:

a) Ci battiamo per un nuovo rapporto tra sapere e lavoro: per difendere la scolarizzazione di massa mettendo l'accento sulla qualificazione degli studi. Questo vuol dire assicurare, rilanciando la battaglia di riforma per la secondaria superiore, a tutti i giovani il diritto alla cultura (attraverso un biennio unitario e una nuova area comune del triennio) e a un nuovo rapporto tra studio e lavoro (attraverso gli indirizzi del triennio, il collegamento con la Formazione Professionale e l'alternanza tra studio e lavoro). La lotta per l'aggiornamento dei docenti diventa un grande punto di battaglia politica dei giovani comunisti. Anche i giovani già occupati possono

b) **LOTTARE** per una ripresa in grande del Mezzogiorno attraverso il riassetto e la riforma democratica delle Partecipazioni Statali, la realizzazione degli impegni e degli investimenti già assunti in settori strategici per lo sviluppo.

c) **ORGANIZZARE** grandi iniziative unitarie per il rinnovamento della scuola e dell'università. Parlarne di « lotte » per il rinnovo della scuola e dell'università, per l'utilizzo del sapere, vuol dire mettere al centro tre questioni:

a) Ci battiamo per un nuovo rapporto tra sapere e lavoro: per difendere la scolarizzazione di massa mettendo l'accento sulla qualificazione degli studi. Questo vuol dire assicurare, rilanciando la battaglia di riforma per la secondaria superiore, a tutti i giovani il diritto alla cultura (attraverso un biennio unitario e una nuova area comune del triennio) e a un nuovo rapporto tra studio e lavoro (attraverso gli indirizzi del triennio, il collegamento con la Formazione Professionale e l'alternanza tra studio e lavoro). La lotta per l'aggiornamento dei docenti diventa un grande punto di battaglia politica dei giovani comunisti. Anche i giovani già occupati possono

11) **VOGLIAMO** essere l'organizzazione che lotta per migliorare la vita dei giovani, per fare incontrare le esigenze di questa generazione con la cultura e con la politica del movimento operaio, contribuendo al suo rinnovamento per fare avanzare la ricerca e la lotta per un nuovo socialismo.

La scelta su cui vogliamo impegnare l'insieme delle nostre forze è quella della costruzione di una aggregazione unitaria e democratica della gioventù: dentro questo grande processo va affermato il nostro ruolo di organizzazione politica capace di ottenere consensi e di esprimere egemonia, autonomia culturale e ideale.

Indichiamo quindi, una prospettiva che contiene notevoli punti di diversità delle scelte compiute con il nostro XXI Congresso tenutosi a Firenze nel 1968. Ciò non significa non riconoscere gli aspetti positivi di quella discussione, di quelle scelte. Importante, e da mantenere, è la consapevolezza dei dilatarsi della politica. Nel merito delle scelte del XXI Congresso abbiamo due considerazioni generali da fare:

a) crediamo necessario superare alcuni elementi di giovanilismo presenti in quell'analisi. L'utilizzazione della parola « ideale » e « autonomia » che pure indicano un problema giusto (quello di una ripresa forte dei legami di massa della FGCI) con tutti i settori della gioventù, anche quella più emarginata, ha creato al nostro interno la

vicenda delle leghe — parla di una difficoltà a praticare la parola d'ordine dell'unità di tutte le forze del lavoro, difficoltà che si è scaricata particolarmente sui giovani disoccupati qualificati: vi è qui un problema che riguarda innanzitutto il sindacato.

Occorre continuare a battersi per la tutela sindacale dei lavoratori nelle piccole imprese, per il lessamento dei giovani disoccupati al sindacato, per istituire i Comitati di lotta per l'occupazione in rapporto al sindacato (in cui organizzare i giovani precari, apprendisti, stagionali, e le altre figure giovanili del mercato del lavoro), per l'associazionismo autonomo delle cooperative giovanili in vari campi all'interno della Lega delle cooperative per la formazione di collettivi in grado di rivendicare una quota di case da riservare ai giovani modificando gli standard dell'edilizia abitativa. Sono questi esempi concreti di lavoro di iniziativa di lotta e di forme di organizzazione che possiamo contribuire. Si tratta di mantenere, dentro le strutture sindacali e associative, una specificità dell'azione e degli investimenti dei giovani che solo può permettere la difesa dei diritti dei giovani e il mantenimento di una tensione unitaria.

12) **VOGLIAMO** essere l'organizzazione che lotta per migliorare la vita dei giovani, per fare incontrare le esigenze di questa generazione con la cultura e con la politica del movimento operaio, contribuendo al suo rinnovamento per fare avanzare la ricerca e la lotta per un nuovo socialismo.

La scelta su cui vogliamo impegnare l'insieme delle nostre forze è quella della costruzione di una aggregazione unitaria e democratica della gioventù: dentro questo grande processo va affermato il nostro ruolo di organizzazione politica capace di ottenere consensi e di esprimere egemonia, autonomia culturale e ideale.

Indichiamo quindi, una prospettiva che contiene notevoli punti di diversità delle scelte compiute con il nostro XXI Congresso tenutosi a Firenze nel 1968. Ciò non significa non riconoscere gli aspetti positivi di quella discussione, di quelle scelte. Importante, e da mantenere, è la consapevolezza dei dilatarsi della politica. Nel merito delle scelte del XXI Congresso abbiamo due considerazioni generali da fare:

a) crediamo necessario superare alcuni elementi di giovanilismo presenti in quell'analisi. L'utilizzazione della parola « ideale » e « autonomia » che pure indicano un problema giusto (quello di una ripresa forte dei legami di massa della FGCI) con tutti i settori della gioventù, anche quella più emarginata, ha creato al nostro interno la

vicenda delle leghe — parla di una difficoltà a praticare la parola d'ordine dell'unità di tutte le forze del lavoro, difficoltà che si è scaricata particolarmente sui giovani disoccupati qualificati: vi è qui un problema che riguarda innanzitutto il sindacato.

Occorre continuare a battersi per la tutela sindacale dei lavoratori nelle piccole imprese, per il lessamento dei giovani disoccupati al sindacato, per istituire i Comitati di lotta per l'occupazione in rapporto al sindacato (in cui organizzare i giovani precari, apprendisti, stagionali, e le altre figure giovanili del mercato del lavoro), per l'associazionismo autonomo delle cooperative giovanili in vari campi all'interno della Lega delle cooperative per la formazione di collettivi in grado di rivendicare una quota di case da riservare ai giovani modificando gli standard dell'edilizia abitativa. Sono questi esempi concreti di lavoro di iniziativa di lotta e di forme di organizzazione che possiamo contribuire. Si tratta di mantenere, dentro le strutture sindacali e associative, una specificità dell'azione e degli investimenti dei giovani che solo può permettere la difesa dei diritti dei giovani e il mantenimento di una tensione unitaria.

13) **VOGLIAMO** essere l'organizzazione che lotta per migliorare la vita dei giovani, per fare incontrare le esigenze di questa generazione con la cultura e con la politica del movimento operaio, contribuendo al suo rinnovamento per fare avanzare la ricerca e la lotta per un nuovo socialismo.

La scelta su cui vogliamo impegnare l'insieme delle nostre forze è quella della costruzione di una aggregazione unitaria e democratica della gioventù: dentro questo grande processo va affermato il nostro ruolo di organizzazione politica capace di ottenere consensi e di esprimere egemonia, autonomia culturale e ideale.

Indichiamo quindi, una prospettiva che contiene notevoli punti di diversità delle scelte compiute con il nostro XXI Congresso tenutosi a Firenze nel 1968. Ciò non significa non riconoscere gli aspetti positivi di quella discussione, di quelle scelte. Importante, e da mantenere, è la consapevolezza dei dilatarsi della politica. Nel merito delle scelte del XXI Congresso abbiamo due considerazioni generali da fare:

a) crediamo necessario superare alcuni elementi di giovanilismo presenti in quell'analisi. L'utilizzazione della parola « ideale » e « autonomia » che pure indicano un problema giusto (quello di una ripresa forte dei legami di massa della FGCI) con tutti i settori della gioventù, anche quella più emarginata, ha creato al nostro interno la

convincione che bisognasse accettare tutte le spinte provenienti dal mondo giovanile e superarle con la « lotta » dell'intervento soggettivo.

Siamo consapevoli che oggi c'è uno scontro che passa anche dentro le giovani generazioni e che non necessariamente una forte battaglia politica-ideale, tra le nuove generazioni.

b) Nell'elaborazione del XXI Congresso era presente un vizio di integralismo, per cui tutte le forme di espressione del protagonismo giovanile si dovevano esprimere dentro la FGCI.

14) **OGGI**, al contrario, noi siamo convinti che non tutto è organizzato nella FGCI.

Per fare questo è necessario sviluppare la capacità programmatica della FGCI, la sua iniziativa e la sua politica di massa. Non è infatti sufficiente una piccola, per quanto combattiva, organizzazione del quadri.

Nel rapporto con i movimenti dei giovani la nostra scelta è chiara: «vogliamo impegnare l'insieme delle nostre forze per dare vita e forza ad esse, dare un contributo decisivo perché si sviluppino forme autonome di organizzazione della gioventù.

Alla FGCI spetta il compito di far incontrare queste forme autonome con il movimento operaio, con la democrazia, con i temi della trasformazione. Non è un ruolo di mediazione fra giovani e movimento operaio quello a cui ci candidiamo: rivendichiamo un nostro ruolo autonomo e soggettivo; affermiamo una nostra identità politica, culturale e ideale.

15) **VOGLIAMO** essere l'organizzazione che lotta per migliorare la vita dei giovani, per fare incontrare le esigenze di questa generazione con la cultura e con la politica del movimento operaio, contribuendo al suo rinnovamento per fare avanzare la ricerca e la lotta per un nuovo socialismo.

La scelta su cui vogliamo impegnare l'insieme delle nostre forze è quella della costruzione di una aggregazione unitaria e democratica della gioventù: dentro questo grande processo va affermato il nostro ruolo di organizzazione politica capace di ottenere consensi e di esprimere egemonia, autonomia culturale e ideale.

Indichiamo quindi, una prospettiva che contiene notevoli punti di diversità delle scelte compiute con il nostro XXI Congresso tenutosi a Firenze nel 1968. Ciò non significa non riconoscere gli aspetti positivi di quella discussione, di quelle scelte. Importante, e da mantenere, è la consapevolezza dei dilatarsi della politica. Nel merito delle scelte del XXI Congresso abbiamo due considerazioni generali da fare:

a) crediamo necessario superare alcuni elementi di giovanilismo presenti in quell'analisi. L'utilizzazione della parola « ideale » e « autonomia » che pure indicano un problema giusto (quello di una ripresa forte dei legami di massa della FGCI) con tutti i settori della gioventù, anche quella più emarginata, ha creato al nostro interno la

vicenda delle leghe — parla di una difficoltà a praticare la parola d'ordine dell'unità di tutte le forze del lavoro, difficoltà che si è scaricata particolarmente sui giovani disoccupati qualificati: vi è qui un problema che riguarda innanzitutto il sindacato.

Occorre continuare a battersi per la tutela sindacale dei lavoratori nelle piccole imprese, per il lessamento dei giovani disoccupati al sindacato, per istituire i Comitati di lotta per l'occupazione in rapporto al sindacato (in cui organizzare i giovani precari, apprendisti, stagionali, e le altre figure giovanili del mercato del lavoro), per l'associazionismo autonomo delle cooperative giovanili in vari campi all'interno della Lega delle cooperative per la formazione di collettivi in grado di rivendicare una quota di case da riservare ai giovani modificando gli standard dell'edilizia abitativa. Sono questi esempi concreti di lavoro di iniziativa di lotta e di forme di organizzazione che possiamo contribuire. Si tratta di mantenere, dentro le strutture sindacali e associative, una specificità dell'azione e degli investimenti dei giovani che solo può permettere la difesa dei diritti dei giovani e il mantenimento di una tensione unitaria.

16) **VOGLIAMO** essere l'organizzazione che lotta per migliorare la vita dei giovani, per fare incontrare le esigenze di questa generazione con la cultura e con la politica del movimento operaio, contribuendo al suo rinnovamento per fare avanzare la ricerca e la lotta per un nuovo socialismo.

La scelta su cui vogliamo impegnare l'insieme delle nostre forze è quella della costruzione di una aggregazione unitaria e democratica della gioventù: dentro questo grande processo va affermato il nostro ruolo di organizzazione politica capace di ottenere consensi e di esprimere egemonia, autonomia culturale e ideale.

Indichiamo quindi, una prospettiva che contiene notevoli punti di diversità delle scelte compiute con il nostro XXI Congresso tenutosi a Firenze nel 1968. Ciò non significa non riconoscere gli aspetti positivi di quella discussione, di quelle scelte. Importante, e da mantenere, è la consapevolezza dei dilatarsi della politica. Nel merito delle scelte del XXI Congresso abbiamo due considerazioni generali da fare:

a) crediamo necessario superare alcuni elementi di giovanilismo presenti in quell'analisi. L'utilizzazione della parola « ideale » e « autonomia » che pure indicano un problema giusto (quello di una ripresa forte dei legami di massa della FGCI) con tutti i settori della gioventù, anche quella più emarginata, ha creato al nostro interno la

vicenda delle leghe — parla di una difficoltà a praticare la parola d'ordine dell'unità di tutte le forze del lavoro, difficoltà che si è scaricata particolarmente sui giovani disoccupati qualificati: vi è qui un problema che riguarda innanzitutto il sindacato.

Occorre continuare a battersi per la tutela sindacale dei lavoratori nelle piccole imprese, per il lessamento dei giovani disoccupati al sindacato, per istituire i Comitati di lotta per l'occupazione in rapporto al sindacato (in cui organizzare i giovani precari, apprendisti, stagionali, e le altre figure giovanili del mercato del lavoro), per l'associazionismo autonomo delle cooperative giovanili in vari campi all'interno della Lega delle cooperative per la formazione di collettivi in grado di rivendicare una quota di case da riservare ai giovani modificando gli standard dell'edilizia abitativa. Sono questi esempi concreti di lavoro di iniziativa di lotta e di forme di organizzazione che possiamo contribuire. Si tratta di mantenere, dentro le strutture sindacali e associative, una specificità dell'azione e degli investimenti dei giovani che solo può permettere la difesa dei diritti dei giovani e il mantenimento di una tensione unitaria.

17) **VOGLIAMO** essere l'organizzazione che lotta per migliorare la vita dei giovani, per fare incontrare le esigenze di questa generazione con la cultura e con la politica del movimento operaio, contribuendo al suo rinnovamento per fare avanzare la ricerca e la lotta per un nuovo socialismo.

La scelta su cui vogliamo impegnare l'insieme delle nostre forze è quella della costruzione di una aggregazione unitaria e democratica della gioventù: dentro questo grande processo va affermato il nostro ruolo di organizzazione politica capace di ottenere consensi e di esprimere egemonia, autonomia culturale e ideale.

Indichiamo quindi, una prospettiva che contiene notevoli punti di diversità delle scelte compiute con il nostro XXI Congresso tenutosi a Firenze nel 1968. Ciò non significa non riconoscere gli aspetti positivi di quella discussione, di quelle scelte. Importante, e da mantenere, è la consapevolezza dei dilatarsi della politica. Nel merito delle scelte del XXI Congresso abbiamo due considerazioni generali da fare:

a) crediamo necessario superare alcuni elementi di giovanilismo presenti in quell'analisi. L'utilizzazione della parola « ideale » e « autonomia » che pure indicano un problema giusto (quello di una ripresa forte dei legami di massa della FGCI) con tutti i settori della gioventù, anche quella più emarginata, ha creato al nostro interno la

vicenda delle leghe — parla di una difficoltà a praticare la parola d'ordine dell'unità di tutte le forze del lavoro, difficoltà che si è scaricata particolarmente sui giovani disoccupati qualificati: vi è qui un problema che riguarda innanzitutto il sindacato.

Occorre continuare a battersi per la tutela sindacale dei lavoratori nelle piccole imprese, per il lessamento dei giovani disoccupati al sindacato, per istituire i Comitati di lotta per l'occupazione in rapporto al sindacato (in cui organizzare i giovani precari, apprendisti, stagionali, e le altre figure giovanili del mercato del lavoro), per l'associazionismo autonomo delle cooperative giovanili in vari campi all'interno della Lega delle cooperative per la formazione di collettivi in grado di rivendicare una quota di case da riservare ai giovani modificando gli standard dell'edilizia abitativa. Sono questi esempi concreti di lavoro di iniziativa di lotta e di forme di organizzazione che possiamo contribuire. Si tratta di mantenere, dentro le strutture sindacali e associative, una specificità dell'azione e degli investimenti dei giovani che solo può permettere la difesa dei diritti dei giovani e il mantenimento di una tensione unitaria.

18) **VOGLIAMO** essere l'organizzazione che lotta per migliorare la vita dei giovani, per fare incontrare le esigenze di questa generazione con la cultura e con la politica del movimento operaio, contribuendo al suo rinnovamento per fare avanzare la ricerca e la lotta per un nuovo socialismo.

La scelta su cui vogliamo impegnare l'insieme delle nostre forze è quella della costruzione di una aggregazione unitaria e democratica della gioventù: dentro questo grande processo va affermato il nostro ruolo di organizzazione politica capace di ottenere consensi e di esprimere egemonia, autonomia culturale e ideale.

Indichiamo quindi, una prospettiva che contiene notevoli punti di diversità delle scelte compiute con il nostro XXI Congresso tenutosi a Firenze nel 1968. Ciò non significa non riconoscere gli aspetti positivi di quella discussione, di quelle scelte. Importante, e da mantenere, è la consapevolezza dei dilatarsi della politica. Nel merito delle scelte del XXI Congresso abbiamo due considerazioni generali da fare:

a) crediamo necessario superare alcuni elementi di giovanilismo presenti in quell'analisi. L'utilizzazione della parola « ideale » e « autonomia » che pure indicano un problema giusto (quello di una ripresa forte dei legami di massa della FGCI) con tutti i settori della gioventù, anche quella più emarginata, ha creato al nostro interno la

vicenda delle leghe — parla di una difficoltà a praticare la parola d'ordine dell'unità di tutte le forze del lavoro, difficoltà che si è scaricata particolarmente sui giovani disoccupati qualificati: vi è qui un problema che riguarda innanzitutto il sindacato.

Occorre continuare a battersi per la tutela sindacale dei lavoratori nelle piccole imprese, per il lessamento dei giovani disoccupati al sindacato, per istituire i Comitati di lotta per l'occupazione in rapporto al sindacato (in cui organizzare i giovani precari, apprendisti, stagionali, e le altre figure giovanili del mercato del lavoro), per l'associazionismo autonomo delle cooperative giovanili in vari campi all'interno della Lega delle cooperative per la formazione di collettivi in grado di rivendicare una quota di case da riservare ai giovani modificando gli standard dell'edilizia abitativa. Sono questi esempi concreti di lavoro di iniziativa di lotta e di forme di organizzazione che possiamo contribuire. Si tratta di mantenere, dentro le strutture sindacali e associative, una specificità dell'azione e degli investimenti dei giovani che solo può permettere la difesa dei diritti dei giovani e il mantenimento di una tensione unitaria.

Movimenti e cultura di trasformazione

1) **VOGLIAMO** dare vita a « movimenti ed esperienze associazionistiche » sui temi della qualità della vita.

a) Prioritaria a questo proposito ci pare la lotta contro i tagli governativi alla spesa pubblica, per il miglioramento dei servizi sociali, per la difesa dei consumi, per la tutela dell'ambiente, per la difesa dei beni comuni, per la difesa della salute, per la difesa della cultura, per la difesa della democrazia.

b) In secondo luogo è possibile lavorare per costruire un tessuto volontario di centri di solidarietà ai tossicodipendenti, alle iniziative culturali rivolte ai giovani.

c) In terzo luogo è possibile lavorare per costruire un tessuto volontario di centri di solidarietà ai tossicodipendenti che faccia da ponte tra l'assistenza pubblica e le esperienze di recupero.

2) **IN** terzo luogo pensiamo ad una iniziativa per la creazione, in collaborazione con gli E.E.L.L. di centri sociali giovanili, case dei giovani, centri di documentazione e servizio, in cui le esperienze aggregative e cooperative, gli interessi culturali e sociali dei giovani trovino sedi e strumenti per vivere, coordinarsi, agire. In questi centri di servizio con le istituzioni. Più in generale, attraverso forme di associazionismo giovanile, è necessario far vivere esperienze di movimento sulla vita delle metropoli e nelle città. Qui la lotta alla violenza, la battaglia contro l'emarginazione e per la creazione di circuiti democratici di produzione e consumo della cultura, in forme qualificate, sono terreni privilegiati per modificare la vita di gran parte dei giovani.

3) **NON** PENSIAMO ai movimenti di piazza né ad un unico « movimento » generale dei giovani; ma a movimenti che nascono da istanze particolari (il lavoro, la vita, la democrazia) e che, per realizzarsi, hanno il bisogno di incontrarsi con una cultura di trasformazione. Altrimenti essi potrebbero cadere nel corporativismo e, su questo terreno, prevarrebbero le ipotesi moderate.

Se è fondamentale, e per noi costituisce il punto di partenza, l'insieme di proposte politico-sociali che muovono

una nuova idea pluralistica dei movimenti di trasformazione, anche valorizzando la scelta del non allineamento, con rapporti da pari a pari tra le singole forze di movimento operaio democratico europeo — di ogni orientamento ed aspirazione — di popoli del terzo mondo in lotta per la liberazione, dei paesi non allineati: in definitiva, tra tutte le forze democratiche e progressiste di ogni continente.

Poniamo quindi l'accento sulla necessità di una « riforma democratica » dei paesi dell'Est, secondo la strada che ciascun popolo deve poter liberamente scegliere.

Il modello sociale dei paesi del blocco orientale si dimostra incapace di dare una risposta complessiva ai problemi di un nuovo ordine economico internazionale, anche perché i gruppi dirigenti di quei paesi sottovalutano la questione della lotta al sottosviluppo.

Un positivo processo di rinnovamento economico richiede il completo mutamento del quadro delle relazioni internazionali fra gli stati e i popoli; consentire l'avvio di un processo di riforma dell'organizzazione del potere e dello stato; aprire un processo di rinnovamento economico fondato sull'effettiva partecipazione operaia e popolare nella programmazione, nella gestione e nelle finalità dello sviluppo produttivo; ampliare la sfera delle libertà individuali e della vita democratica; superare l'identificazione fra partito e stato.